

L'ORO DI NAPOLI

La passione per l'arte, la musica, il teatro e la letteratura si respira in questi interni dai tratti nobiliari ridisegnati con sensibilità contemporanea

di Rosaria Zucconi — foto di Andrea Ferrari



Nel vestibolo d'ingresso, pavimento finto marmo, inizi '800. Pagina accanto, Emmanuela Spedalieri nella veranda dello storico Palazzo Oneto Maglione. Direttore delle relazioni istituzionali e del marketing del Teatro San Carlo, ama ricevere a casa.

Visibile dalla vetrata, la cucina mimetizza la funzione grazie alla sottile libreria in ferro a tutta parete, su progetto dell'architetto Giuliano dell'Uva. Tavolo di Borsani per Tecno, sedie di Carlo De Carlo. Isola in granito, su disegno, con lampada di Viabizzuno.



Nella sala da pranzo, una nuova base scultorea per il grande piano in marmo recuperato da un tavolo '800. Sedie vintage, design Afra e Tobia Scarpa per Gavina. A parete, una importante opera di Michele Guido, courtesy Galleria Lia Rumma, Napoli.





In camera da letto, opera di Kenta Nakamura. Tavolini Anni 60, design Edoardo Gellner per il Villaggio Eni a Borca di Cadore. Pagina accanto, la facciata interna di Palazzo Oneto Maglione, nell'800 teatro di un importante circolo culturale.





In salotto, di Antidiva, divano da centro stanza ispirato agli arredi dei foyer. Sul tavolino vintage, una scultura di Melina Pignatelli. Sulla mensola in ottone e acciaio Anni 70, vaso di Isi e disegno di William Kentridge. Lampada vintage, design di Vico Magistretti per Artemide, 1968.

L'antica tradizione napoletana dei concerti in casa ha fatto incontrare gli attori di questo progetto. Emmanuela Spedaliere conosce Giuliano dell'Uva in occasione di un evento musicale da lei organizzato nella terrazza sul mare dei genitori di Giuliano. Colpita dalla personalità del giovanissimo architetto lo invita, per consigli, nella sua nuova abitazione in via Nicotera, nel cuore di Napoli. Nell'Ottocento, in questi appartamenti nobili, Teresa Oneto e Benedetto Maglione avevano creato uno dei cenacoli culturali più frequentati d'Europa, attorno alla ricca biblioteca e ai concerti organizzati nella loro casa. Racconta Emmanuela: "La passione per la musica da camera ha accompagnato le tante rassegne musicali da me ideate e organizzate in tutta Italia, guidandomi in maniera naturale verso il teatro più bello del mondo, il San Carlo, nel ruolo di direttore delle relazioni istituzionali e del marketing. L'intenso lavoro, fianco a fianco con la sovrintendente Rosanna Purchia, una donna intelligente e di grande esperienza teatrale, mi riempie la vita. Malgrado le forti responsabilità, la magia del teatro e la bellezza del luogo mi danno ogni giorno la giusta carica e la consapevolezza che nessun altro lavoro sarebbe stato più gratificante. In questo percorso una breve parentesi della mia vita, altrettanto entusiasmante, è legata a Firenze e a Palazzo Vecchio dove ho curato il Cerimoniale e le relazioni internazionali. Con mio marito Salvino Sorrentino, avvocato, amiamo condividere i nostri spazi con tanti ospiti del mondo della cultura, nelle serate dopo spettacolo al San Carlo. Incontri stimolanti in un'atmosfera rilassata e conviviale". Il nuovo progetto di ristrutturazione di Giuliano dell'Uva, dopo il primo intervento fatto di semplici correzioni, non poteva che partire dallo stile di vita dei padroni di casa. Spiega l'architetto: "L'ingresso all'abitazione conserva una forte connotazione storica grazie alla scoperta di un soffitto ligneo ricoperto da carte policrome, risalente a fine XVII sec. e sapientemente restaurato da Paola Castellano. Il vestibolo comprende la veranda ottocentesca affacciata sul giardino e si collega alla cucina che, in una casa così grande, appare in maniera inconsueta ancor prima degli spazi di rappresentanza inondati di luce. Se nella stanza adiacente un tempo c'era la biblioteca, oggi questa viene anticipata da una libreria a tutta parete che campeggia all'interno della cucina. E, osservata dalla grande vetrata, mimetizza la sua funzione, perfetta sintesi tra presente e passato. Il pavimento, una scacchiera a finto marmo inizi Ottocento, smorza la sua forza decorativa nell'incontro con la resina bianca della zona cottura, ampliata con altri spazi funzionali e meno alla vista. Spostando un armadio Anni 30 – con l'idea di creare un'apertura con l'attuale sala da pranzo per dare più luce – abbiamo scoperto un interessante lambris che riproduce un finto marmo. Restaurato, e inquadrato da un pannello dipinto di verde, il gesto decorativo sopravvissuto negli anni testimonia un frammento della storia di questa casa. Pannelli, fogli in gesso dalle leggere scanalature, si vanno a sovrapporre alla struttura antica. Come segni del presente". –

Nella zona notte padronale, che comprende anche una biblioteca con caminetto, sono evidenti i segni del presente introdotti dal progetto dell'architetto dell'Uva: fogli in gesso e pannelli che si sovrappongono alla struttura antica. Poltrona di Borsani per Tecno, pavimento di Rezina.

